

Mestre

mestrecronaca@gazzettino.it



VENT'ANNI DI CONTENZIOSO

L'avvocato Alberto Pagnoscin ha seguito il lungo iter con il quale la Giunta ha ratificato l'atto di indirizzo varato nel 2014



Mercoledì 31 Luglio 2019
www.gazzettino.it

Punta San Giuliano, si cambia

► Pronto l'accordo di programma che prevede il trasferimento delle ditte nautiche e di trasporto
► Le attività economiche spostate verso l'interno per creare una passeggiata lungo il fronte lagunare

«Imprese garantite e area riqualificata»

LA STORIA

MESTRE «Dopo che gli operatori hanno speso centinaia di migliaia di euro per pagare nuovi progetti e dopo che hanno speso soldi ed energie per sondare ben dodici luoghi alternativi da Tesserà fino a Fusina, finalmente questa Amministrazione compone la vicenda assicurando alle imprese un futuro e riqualificando l'intero tratto del canal Salso» afferma l'avvocato Alberto Pagnoscin che ha cominciato la sua carriera occupandosi degli imprenditori delle ditte di San Giuliano e, dopo oltre vent'anni, le sta ancora seguendo. Ci sono, però, ancora diffide e raccolte di firme che chiedono al Comune di evitare uno scempio tradendo la memoria del prosindaco di Mestre Gaetano Zorzetto e il progetto dell'architetto Antonio Di Mambro. «Suggerirei a queste persone di andarsi a leggere i documenti e studiare la storia - risponde Pagnoscin -. Le norme del Piano del Parco del 1994, recepite da una Variante del 2004, prevedono che tutte le attività economiche restino lì fino a che l'Amministrazione comunale non decida di trasformare l'area in una passeggiata del Parco. Ad oggi non esiste alcun atto pubblico, di alcuna Amministrazione, che stabilisca questo. In secondo luogo il prosindaco Zorzetto negli anni Novanta aveva previsto di creare un parco urbano di 700 ettari, da San Giuliano a Campalto. In tutta Europa non esiste una realtà così enorme, impossibile da realizzare e soprattutto da gestire». Il terzo punto che cita Pagnoscin è la "fine della storia" dal punto di vista amministrativo: «La ricollocazione delle attività economiche nello stesso luogo, ma occupando metà dello spazio attuale, era stata decisa dalla Giunta Orsoni con un atto di indirizzo del 28 febbraio 2014. La Giunta Brugnaro ha finalmente dato concretezza a quella decisione del centrosinistra». (e.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARCO

MESTRE L'Accordo di programma è pronto, dev'essere approvato dal Consiglio comunale, dopodiché si procederà con la convenzione urbanistica grazie alla quale gli operatori si impegneranno a versare i soldi per l'investimento, seguiranno i passaggi burocratici e ambientali come la richiesta di Vas (Valutazione ambientale strategica), la richiesta del Permesso a costruire e, tra il 2023 e il 2025, la punta di San Giuliano cambierà volto: spariranno 400 metri di capannoni delle ditte di trasporto e nautiche che, con un investimento di 10 milioni di euro, si concentreranno su soli 600 metri lasciando libera la punta che diventerà un altro pezzo del Parco di San Giuliano.

GLI OSTACOLI

In mezzo ci sono ricorsi al Tar degli imprenditori contro le ordinanze di demolizione di parti dei vecchi capannoni, una raccolta di firme promossa dagli Amici del Parco per chiedere al Comune che mandi via tutte le imprese con i 300 lavoratori e liberi l'intera riva del canal Salso per il Parco, e infine una diffida che a fine maggio la stessa Associazione, presieduta da Anna Forte vedova del prosindaco Gaetano Zorzetto considerato uno dei padri del Parco, ha inviato ai dirigenti e responsabili degli uffici del Comune affinché diano corso ai provvedimenti di rimozione e demolizione di parti dei capannoni.

Questa volta, però, dopo oltre vent'anni di contenzioso durante i quali quegli imprenditori hanno lavorato assillati dall'incertezza sul loro destino, pare che la vicenda sia dunque arrivata a una conclusione. Il progetto dei privati è pronto e, sul versante pubblico, l'Accordo di programma attraverso il quale i privati costruiranno i nuovi capannoni, è ormai definito.

Operativamente, una volta che i lavori partiranno, tutto avverrà senza interruzione delle attività, anche perché buona parte

delle ditte si occupa di rifornire giornalmente Venezia di ogni genere di merce.

Dal punto di vista tecnico l'area attualmente occupata dai capannoni (un chilometro di riva del canal Salso) verrà divisa in quattro zone: i lavori partiranno dalla prima più a ridosso del cavalcavia di San Giuliano dove sono stati liberati spazi di aziende non più operative e, man mano che si procederà con le demolizioni e la costruzione dei nuovi capannoni, le ditte si sposteranno dalle altre zone verso la prima. Alla fine, così, i terreni verso la Punta saranno completamente liberati e diventeranno una nuova passeggiata del Parco alberata e attrezzata. Lo spazio fronte acqua occupato scenderà, dunque, da un chilometro a 600 metri, mentre le aree delle ditte si estenderanno verso l'interno.

Per quanto riguarda la proprietà delle aree coinvolte, i 5 metri di banchina sul Canal Salso dove sorgono i vecchi capannoni sono Demaniali, in mezzo ci sono spazi del Comune e all'interno verso nord una fascia di 20 o 30 metri dell'Ater che in parte verrà occupata dalle ditte e in parte diventerà parcheggio a servizio del Parco costruiti dall'Ater stessa. Quando i nuovi capannoni saranno completati, non saranno più del Demanio ma del Comune che, appunto, li cederà in dritto di superficie ai privati.

Per tutta la durata dei lavori verrà realizzata una viabilità alternativa che passerà in mezzo tra i terreni comunali e quelli dell'Ater, e alla fine la viabilità per i camion diretti alle ditte e quella dei frequentatori del Polo Nautico e del Parco saranno finalmente separate.

Elisio Trevisan
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CI SARA' IL TRASLOCO GRADUALE DELLE DITTE NEI NUOVI CAPANNONI SENZA PRECLUDERNE L'OPERATIVITÀ



TRASLOCO
Le attività economiche che si affacciano lungo il Canal Salso saranno gradualmente trasferite per liberare una parte di Punta San Giuliano dove sarà creata una passeggiata lungo la laguna

ACCORDO
L'accordo di programma, che pare in dirittura dopo anni di trattativa con i titolari delle attività economiche, prevede il trasferimento graduale di queste senza bloccarne l'operatività quotidiana.



PROPRIETÀ
Un rendering dei nuovi capannoni che ospiteranno le ditte nautiche e di trasporto



Millecolori e Umberto I, appello alla giunta

SCUOLA

MESTRE L'asilo nido Millecolori fuori dal giardino della Querini e spazi verdi e mercato nell'area ex Umberto I. Sono le due richieste avanzate da consiglio di municipalità di Mestre e Carpenedo, oggetto di due ordini del giorno approvati dalla maggioranza nel corso della seduta di lunedì. La prima riguarda il progetto per l'ex istituto Luzzatti e il trasferimento dell'asilo nido comunale nell'area del complesso scolastico di via Catalani, nel giardino dell'Istituto statale Querini, attualmente dedicato ad area ricreativa della scuola elementare. Uno spostamento voluto dalla giunta comunale

ma contestatissimo dai genitori degli alunni che frequentano la Querini e dai residenti di via Silvio Trentin, che da mesi stanno organizzando manifestazioni e iniziative di protesta.

ITER DA RIVEDERE

Il consiglio di municipalità di Mestre (esclusi Bolzan, Di Lella, Raschilla e Tiozzo che si sono astenuti) approfitta quindi del congelamento dell'iter, per il supplemento di istruttoria richiesto dagli assessori Massimiliano De Martin e Paolo Romor, per fare alcune osservazioni. Si chiede per esempio di ridurre la volumetria a destinazione residenziale da costruire sul sito dell'ex Luzzatti e di riprendere in conside-

razione la collocazione del nuovo asilo Millecolori in quegli spazi: «Migliorerebbe il progetto di social housing previsto per la nuova edificazione». «Se non è possibile ricollocarlo lì - continua il testo della municipalità - si prendano in considerazione gli altri spazi suggeriti in assemblea, per esempio al Piraghetto o in villa Querini».

LA MUNICIPALITÀ CHIEDE AL COMUNE DI RIDISCUETERE IL TRASFERIMENTO DELL'ASILO NIDO IN VIA CATALANI



PROTESTA Uno striscione affisso davanti alla scuola Querini

Con l'ordine del giorno si fa notare che nel 2010 il consiglio comunale aveva deciso di mantenere il Millecolori negli spazi dell'ex Luzzatti e che la scelta di spostarlo è stata presa in seguito dalla giunta: «Successivamente al confronto con i cittadini, qualsiasi nuova decisione sul futuro dell'asilo o sull'edificio che verrà costruito sul sito dell'Ex Luzzatti, venga presa in sede di Consiglio comunale».

L'EX OSPEDALE

Con un diverso ordine del giorno, dedicato all'area dell'ex Umberto I, il consiglio di municipalità fa riferimento alla disponibilità dell'acquedotto che si è di recente aggiudicato l'asta, a dialogare con

l'amministrazione. Si chiede quindi alla giunta di acquisire padiglioni e aree "oggetto di cessione all'amministrazione comunale come indicato nella relazione di consulenza tecnica d'ufficio" e di "creare spazi pubblici con all'interno diverse funzionalità come social housing, servizi all'infanzia, incubatore di imprese, spazi espositivi, parcheggio, spazi attrezzati per manifestazioni all'aperto, funzioni mercatali (ad es. il mercato bisettimanale), e che fra tutte abbia come elemento cardine il verde pubblico". Anche in questo caso, la municipalità chiede di essere chiamata in causa tramite un gruppo di lavoro che veda la commissione municipale dialogare con proprietà, amministrazione comunale e cittadini.

Melody Fusaro
© RIPRODUZIONE RISERVATA